

LA DENUNCIA

Medici in fuga dalla Dozza

“Troppi rischi”

L'allarme della Cgil: “Aggressioni e turni pesantissimi”
Non si trova personale, molte le richieste di trasferimento

di **Giuseppe Baldessarro**

«Nessuno vuole andare a lavorare alla Dozza e il personale presente fa di tutto per ottenere il trasferimento». È un'emergenza irrisolta quella del personale sanitario in servizio in carcere. Una “malattia da cui non si riesce a guarire”. L'allarme è stato lanciato da Giuseppe Santella, della Funzione pubblica Cgil. Medici e infermieri in fuga perenne, condizioni di lavoro pesantissime e aggressioni d'ogni genere.

Criticità che peggiorano di giorno in giorno. Per gestire il servizio servirebbero dieci medici a 36 ore settimanali, invece a contratto pieno ci sono soltanto tre dottori, mentre tutti gli altri lavorano 12 ore a settimana. Questo, spiega Santella, «significa che i turni di notte ricadono su pochi». Tra l'altro «non si riesce a dare continuità di cura, perché mentre prima c'era un medico assegnato ad ogni sezione con presenza giornaliera e vista ai pazienti quotidiana, oggi le visite sono ridotte a una a settimana, con la conseguenza di un aumento di aggressività dei detenuti

nei confronti degli infermieri che sono gli unici a girare nelle sezioni più volte al giorno». Manca anche il personale infermieristico e dei due tecnici per la riabilitazione psichiatrica, uno solo è in servizio.

«Il personale è stressato - spiega il sindacalista - e sottoposto a rischi gravi. Da qui hanno origine le tante richieste di uscita dal servizio e la difficoltà a reperire nuovo personale». La Cgil «ha posto il problema in diversi tavoli che si sono svolti, al momento senza esiti apprezzabili». Ma è chiaro, dice Santella, «che il servizio va riorganizzato nel suo complesso». Tra le ipotesi quello di «incentivi economici e non solo, per il personale che accetta di andare a lavorare in Dozza».

Su questo si può lavorare «in parte integrando gli stipendi e in parte ideando una sorta di meccanismo premiale che, dopo alcuni anni di servizio, consente agli operatori un salto di qualità professionale o di altro genere». Inoltre, bisogna «rendere sicuro il lavoro degli operatori». Gli episodi «di aggressioni sono gior-

nalieri e serve protocollo di lavoro da condividere con la polizia penitenziaria». Sulle difficoltà pesa «il sovraffollamento della Dozza» ed è per questo che Cgil «ha chiesto di adeguare il numero del personale sanitario al numero reale delle presenze in carcere».

«Non è possibile andare avanti così - afferma Santella - noi crediamo che la direzione debba prendere sul serio la questione Dozza. Sulle proposte si può e si deve discutere, l'unica cosa che non può accadere è che nulla cambi».



▲ L'esterno Il carcere bolognese della Dozza



Peso: 29%